Il governo democratico di fronte alle minacce eversive

Cile: duro confronto fra il popolo e le forze di destra

L'unità è l'appello lanciato nelle grandi manifestazioni di risposta agli attacchi reazionari che hanno oggi in Frei il loro campione - Il discorso riguarda altre forze politiche, ma soprattutto le masse popolari - Uno Stato che va salvaguardato per essere trasformato dal fondo

A fine settembre nella relazione di apertura alla Conferenza nazionale dei comunisti cileni Orlando Millas della direzione del partito dichiarava *«Siamo coscienti che il governo popolare nei prossimi mesi dovrà affrontare una serie di difficoltà e lo diciamo francamente a chiare lettere»*. Le difficoltà sono venute intreccio tra la dura resistenza dell'oligarchia indigena e le manovre delle centrali finanziarie commerciali sul mercato capitalistico mondiale, altre se ne profilano come le sta affrontando la sinistra cilena?

Di ritorno dal Cile Rossana Rossanda ha concluso su «Il Manifesto» che occorre «salvare Allende dalla destra andando oltre Allende. E un doppio salto mortale senza rete». Non interessano qui le manifestazioni parossistiche di uno stato di agitazione psicomotoria ma conclusione siffatta echeggia la posizione assunta in Cile da un gruppo della sinistra il MIR negli scorsi mesi quando esso aveva ripreso la contestazione nei confronti di *Unidad Popular* fino alle elezioni del 1970 il MIR chiuso nella matematica dimostrazione dell'impossibilità di una vittoria di Allende sostenne nella campagna elettorale la necessità della astensione dal voto denunciando «l'opportunismo revisionista della sinistra tradizionale»

Gli errori del MIR

Riconosciuto successivamente l'errore il MIR cadde ben presto nel suo opposto come se fosse bastata la vittoria elettorale a rovesciare le leggi della lotta di classe — il rapporto tra le forze in campo — e ad aprire la via al compimento radicale immediato totale della rivoluzione socialista. Le frizioni con *Unidad Popular* sono così riemerse nelle università la direzione di alcune delle quali è stata perduta dal la sinistra in conseguenza delle divisioni. Ma non solo. Gli studenti del MIR rivolsero la propria azione soprattutto tra i contadini e i poveri il sottoproletariato degli sterminati quartieri dei tuguri tentando di accendere i «focolai» della radicalizzazione rivoluzionaria in queste zone sociali nelle quali la disperata urgenza del bisogno primordiale si accompagna al minor grado di sviluppo della coscienza e dell'organizzazione di classe. I risultati di questa azione sono stati esattamente l'opposto del proposito ispiratore pretesti per la campagna terroristica dell'avversario senza un solo passo in avanti su tale via del processo rivoluzionario reale. La parte più responsabile e matura del MIR si è poi chinata a riflettere sugli avvenimenti di agosto in Bolivia. Certo è una situazione profondamente diversa rispetto al Cile ma in quale misura il frazionamento della debole sinistra boliviana il delirio estremistico di alcune sue componenti avevano contribuito ad aprire il varco al pugno di ribaldi che alla testa di una sommossa collegata a larghe zone di ceti intermedi ha abbattuto il fragile regime di Torres guadagnando la prima grossa rivincita dell'imperialismo negli ultimi tre anni sul moto di emancipazione latinoamericano?

La visita di Fidel Castro ha avuto portata straordinaria per la forza della testimonianza che essa ha recato l'unità dei protagonisti del processo rivoluzionario è la condizione prima ineliminabile perchè lo stesso possa superare tale contrasto

Le forze rivoluzionarie pervenute al governo nel quadro di uno Stato di diritto borghese operano per rinnovare radicalmente le fondamenta della società il contenuto e l'esercizio del potere politico rispettando tale quadro la cui trasformazione esse vogliono realizzare nel consenso e col consenso attivo della maggioranza contestualmente alla nascita del nuovo ordine «pluralista libertario socialista». Questa rivoluzione che sta nascendo (un anno di vita nel quale *tutti* i settori chiave dell'economia sono divenuti di proprietà pubblica) deve necessariamente proporsi lo scopo della conquista o della collaborazione di istituzioni ben lontane da *Unidad Popular* della convergenza con forze politiche anche avversarie nell'incessante attuazione del metodo del confronto e dell'incontro nel vivo della dialettica in atto oltrechè dello scontro col nemico

«Diamo grazia al signore perchè il rame ci appartiene però soprattutto ringraziamolo perchè noi cileni ci siamo svegliati. Grazie perchè si ravviva la coscienza che tutti dobbiamo in un ora decisiva rifondare la patria. E cioè ricostruire rapidamente la nostra forma di convivenza interna e le nostre relazioni internazionali in termini di dignità e di giustizia». Ecco un brano dell'omelia del Te deum celebrato nella cattedrale di Santiago nell'anniversario dell'indipendenza cilena. Ne intendiamo il significato?

Da un anno la destra tenta di trascinare *Unidad Popular* nella illegalità per provocare lo intervento delle forze armate. Eppure nelle scorse settimane la più grave misura adottata dall'esercito durante lo stato di emergenza a Santiago e consistita nel la sospensione in attesa del giudizio penale della pubblicazione del giornale più nero. Occorre dare fiducia per ottenerla certo senza illusioni il rispetto per le forze armate la loro mobilitazione nel l'opera di trasformazione del paese l'aver chiamato anche ufficiali (ingegneri eccetera) ad amministrare le aziende pubbliche a fianco degli operai e dei tecnici la politica intelligente ed aperta di Allende in una parola ha fino ad oggi battuto il disegno del la destra sediziosa

E la DC non è solo Frei nemmeno ai suoi vertici. Nel lo scorso luglio un consistente settore di parlamentari e di quadri è uscito dal partito costituendo la Sinistra Cristiana. Ma la sinistra rinasce all'interno. Frei è costretto a rinviare di mese in mese il congresso mentre proprio negli scorsi giorni la giunta esecutiva del partito non è riuscita ad assumere la decisione avanzata dalla corrente freista di mettere in stato d'accusa dinanzi al Parlamento il ministro degli interni

L'esperienza unitaria

L'atteggiamento di *Unidad Popular* nei confronti della DC anche nei momenti di maggiore tensione lo si può cogliere dalle parole di Volodia Teitelboim membro della direzione del PC cileno alla Conferenza nazionale del partito *«E un grande problema politico carico di implicazioni che non può venire affrontato con leggerezza secondo le categorie manichee e schematiche del bianco e nero del tutto bene o tutto male guardiamoci dal semplicismo»*. Anche così si spiegano le ragioni della divaricazione presente nella DC che rende precaria la saldatura realizzatasi tra Frei e la destra

Unità dell'avanguardia partecipazione popolare al potere nuova coscienza sociale alleanza operaia contadina con i ceti medi nel quadro di uno Stato che va salvaguardato per essere trasformato dal fondo politica sul filo del rasoio che non consente un solo passo falso. Ma l'unica alternativa è la rinuncia l'altra quella del «doppio salto mortale» è vaniloquio o proposta di suicidio non solo di qualche acrobata ma di una intera rivoluzione (a eggerne il settimanale sembra che le ultime settimane siano state ricche di insegnamenti anche per il MIR). E si comprende cosa significhi la battaglia perchè il paese emerga dal sottosviluppo e dalla dipendenza neocoloniale non solo nella espansione della democrazia verso il socialismo al suo interno ma nell'affermazione del «non allineamento» sul piano internazionale? L'ipotesi di un rapporto tra il Cile e il sistema socialista simile a quello cubano è pura astrazione crediamo che oggi non corrisponda alle possibilità pratiche dei paesi socialisti certamente non all'ispirazione di *Unidad Popular* che vuole condurre il Cile fuori dal la sfera dell'imperialismo statunitense nella sovranità e nel la ricerca della più ampia cooperazione internazionale per concorrere al maturare del nuovo equilibrio paritario e coesistenziale su scala latino americana e mondiale

Qui pare a noi si colgano le peculiarità e nello stesso tempo le potenzialità «esemplari» che l'ardua sperimentazione cilena esprime e che hanno fatto dire a Kissinger *«il regime marxista cileno è una seria minaccia per la democrazia non solo in America Latina ma anche nel resto dell'emisfero occidentale»*

I comunisti in questi giorni carichi del presagio di nuove tempeste si sono assunti le loro responsabilità proponendo per se stessi una verifica di scelte e chiedendo con coraggio alla classe operaia a cui il partito è espressione tensione capacità di risposta alla reazione su tutti i terreni — e sacrificio anche. Perchè la rivoluzione non è moltiplicazione dei pani e dei pesci. La battaglia per il potere si fa sempre più serrata gli sbocchi appaiono sempre più radicalmente alternativi. Ma nel prossimo 50 anniversario del PCCh (2 gennaio 1972) i comunisti cileni potranno senza retorica soffermarsi su pagine di storia non solo latinoamericana che essi hanno già scritto assieme alle altre forze di *Unidad Popular*

Renato Sandri

All'età di 81 anni

E' morto il pittore Amerigo Bartoli

Il pittore Amerigo Bartoli è morto ieri mattina nella sua abitazione romana di via Lariana 21 nel quartiere Salario

Bartoli era nato a Terni e avrebbe compiuto 81 anni il giorno di Natale. Aveva sposato Ditta Cecchi la figlia maggiore di Emilio Cecchi. L'artista era malato da alcuni giorni. Ieri le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate

I funerali si svolgeranno oggi alle 11.30 nella Chiesa di San Saturnino a Roma

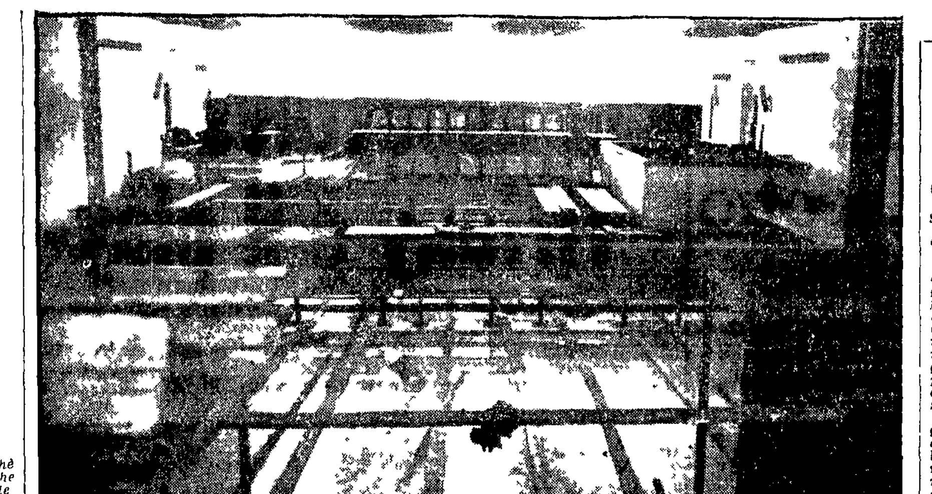
—

Forse il più probo certo il più impressionista e curioso del vero tra i pittori della «destra» artistica italiana — e fu questo suo spontaneo impressionismo nel tutto del senso e dell'occhio ... ma ideologico a tenerlo fuori dalle più bieche retoriche del Novecento. Amerigo Bartoli ebbe il suo momento creativo più felice alla fine degli anni 20 a Roma. Fattosi ormai Giorgio De Chirico il più grande conservatore della cultura artistica europea e praticando Carrà il ... il Giotto il ... il quale era un ... dettava legge a Roma e pontificava al Caffè Aragno (è famoso un quadretto di Bartoli che raffigura qui i grandi intellettuali romani del 1930)

Ma più del pittore di quadretti di genere romano valeva già in quegli anni il pittore del paesaggio romano e di qualche ritratto più familiare. Pittore romano che dipingeva «tonale» con un poco del rigore di Roberto Melli e sempre col respiro addossato anche in pieno sole del grande mito di Morandi. I paesaggi di Roma sono il suo lascito poetico un po come lo furono anche quelli di un Donghi. La ricerca impressionista e vedutista romana degli anni 30 fu poi dilatata dal Bartoli ... didattica della pittura — ... allievi e ne ebbero sempre rispetto qui il suo limite e il vicolo cieco anche di una ricerca pittorica fondata sulla luce e sulla vita quotidiana che sono il limite della sensibilità e il vicolo cieco di tutta una cultura artistica in Italia e che ebbe ... particolarmente romani

P... ... che Bartoli ... la sua professione comunale ... ricordata

Dario Micacchi



Dal 14 febbraio in questa aula il processo Valpreda

Il primo presidente della corte di Appello di Roma Giuseppe Vallillo ha annunciato ieri che oggi sarà comunicata ufficialmente alla stampa la data di fissazione del processo contro Pietro Valpreda e gli altri coinvolti nell'inchiesta sugli attentati di Milano e Roma del 12 dicembre 1969. La comunicazione dell'alto magistrato avverrà non appena sarà firmato il decreto con il quale sarà convocata, per il 20 gennaio, la sessione della prima corte di Assise di Roma

Secondo voci raccolte negli ambienti del palazzo di giustizia, il processo dovrebbe cominciare lunedì 14 febbraio. Tuttavia la conferma si avrà solamente oggi

Continuano intanto i lavori per predisporre un'aula idonea ad ospitare le numerose udienze del processo. Squadre di operai hanno cominciato da alcuni giorni a trasformare l'ampia aula delle riunioni del tribunale, la quale è stata prescelta non essendo stato possibile trovare nella capitale un altro locale più adatto

---

Colpo grosso a Bovisio Masciago, nei pressi di Desio

RAPINANO OLTRE 100 MILIONI E SPARISCONO NELLA NEBBIA

Cinque banditi mascherati e armati di mitra e pistole hanno fatto irruzione in un deposito di carni - Un piazzista ha creduto ad uno scherzo e ha detto: «Piantatela!» - Risposta: una decina di revolverate a scopo intimidatorio

MILANO — La vetrata della ditta «Galbiati carni» andata in frantumi per i colpi sparati dai banditi. A destra l'impiegato Gianni Figini

Dalla nostra redazione

MILANO 20

Secondo colpo grosso questo pomeriggio in uno stabilimento della provincia eseguito con una tecnica quella della irruzione negli uffici di un «commando» di rapinatori come è avvenuto una decina di giorni fa alla Candy di Brugherio

Per un caso singolare ammesso che si tratti della stessa banda il bottino è stato questa sera addirittura più grosso di quello di 52 milioni portati via alla Candy pur essendo l'obiettivo preso di mira una grossa macelleria notevolmente meno importante. I banditi si sono impossessati di 70 milioni in contanti e 40 in assegni. L'assalto è stato compiuto infatti nel grande deposito della ditta Rodolfo Galbiati per il commercio all'ingrosso delle carni in via Tolmino 14 a Bovisio Masciago presso Desio

Alle 17.30 due auto — descritte poi come due «Giulia» — si sono arrestate all'ingresso dello stabilimento. Su ciascuna sono rimasti due uomini ai rispettivi posti di guida mentre altri cinque uomini sono entrati nel cortile del la Galbiati. Un attimo dopo i loro visi erano spariti sotto varie mascherature e nelle loro mani erano comparsi tre mitra e due pistole

Due degli uomini armati di mitra sono rimasti nel cortile a tenere a bada la mezza dozzina di operai impegnati nel lavoro l'altro e i due armati di pistole hanno fatto irruzione negli uffici dove si trovavano un impiegato e tre impiegate oltre a un piazzista Renzo Nizzola di 35 anni di Cusano Milanino. I banditi hanno subito intimato a tutti di mettersi a faccia a terra. Il piazzista ha creduto a uno scherzo e ha detto «Ma piantala dai» al che i banditi hanno fatto partire una decina di colpi di pistola uno dei quali ha sfiorato i capelli del piazzista. Le grosse vetrate dell'ufficio sono andate in frantumi. Anche il piazzista s'è gettato allora faccia a terra

Gli spari hanno fatto accorrere dal suo ufficio l'ultimo il figlio di Rodolfo Galbiati Luigi di 39 anni attuale titolare che è subito stato preso in mezzo da due dei rapinatori i quali a calci lo hanno spinto verso la cassaforte costringendolo ad aprirla. I banditi si sono così impossessati di tutto quello che c'era 70 milioni in banconote e 40 in assegni

Mentre i rapinatori stavano per risalire sulle auto sono stati affrontati dal padre di Luigi Galbiati Rodolfo di 69 anni che ha ingaggiato una colluttazione con un bandito ma è stato colpito con pugni e con il calcio della pistola riportando numerose contusioni e una ferita ad una mano

Lo stesso Galbiati ha inseguito per alcuni chilometri in auto i rapinatori che erano fuggiti verso Saronno protetti dalla fitta nebbia. Nel villaggio Brollo di Solaro ha perduto di vista le due auto fuggitive ed è stato costretto a desistere dal inseguimento

Anche le pattuglie dei carabinieri e della polizia messe in allarme subito dopo la rapina sono state ostacolate dalla nebbia che assente fino al momento della rapina poi chi minuti dopo ha completamente bloccato la circolazione in tutta la zona

---

Il processo per il lager di Grottaferrata

«Alte protezioni permisero le atrocità della Pagliuca»

L'arringa degli avvocati di parte civile pone in luce le gravi responsabilità dell'apparato statale - L'ex suora torturatrice ignorò due ordini del prefetto

Al processo contro Maria Diletta Pagliuca la direttrice del istituto lager di Grottaferrata sono iniziate le arringhe di parte civile

Il primo a prendere la parola è stato l'on Franco Luberti il quale rappresenta Luigi Ippoliti e Maria Coppi due delle vittime dell'inumano trattamento riservato agli ospiti dell'istituto

Il difensore ha iniziato esaminando un aspetto particolare della vicenda le responsabilità della pubblica amministrazione «Queste responsabilità — ha detto — le colpe del sistema dei meccanismi di controllo inceppati che sono poi gli altri imputati invisibili di questo processo (di cui una parte dal vescovo di Frascati al maresciallo dei carabinieri Stefanizzi fino ai funzionari della prefettura all'epoca realmente vedremo imputati sia pure su altri banchi) queste ed altre responsabilità non annullano e non cancellano e neppure attenuano le gravissime responsabilità personali di Maria Diletta Pagliuca e degli altri imputati suoi complici»

Luberti ha poi esaminato la legislazione vigente in materia assistenziale per contestare la tesi difensiva secondo la quale il «Santa Rita» era un istituto privato e quindi sottratto ai controlli. In particolare il legale ha esaminato una serie di circolari prefettizie che sono rimaste lettera morta con l'aiuto della burocrazia dei servizi omessi e della pigrizia delle sporche protezioni

Luberti è passato poi a trattare l'argomento relativo al rapporto tra la Pagliuca la Prefettura e l'ONMI e la resistenza della Pagliuca e dei suoi complici tesa a non chiudere l'istituto nonostante due ordini del prefetto uno del 1961 e uno del 1963 predisposti per la chiusura dell'istituto

Poi il rappresentante della parte civile ha esaminato la personalità della principale imputata «È una donna scaltra con poche idee rozze ma precise. Imperiosa e vorace con gli umili sa strisciare di fronte ai potenti che coinvolge nel suo gioco corrompendoli». Nell'arringa sono state tratteggiate alcune atrocità commesse nel Santa Rita come le segregazioni per giorni nei bagni le percosse ripetute e la torture degradanti cui venivano sottoposti i bambini. Luberti ha concluso chiedendo una pena proporzionata per la Pagliuca e i suoi complici

Ha poi preso la parola l'avvocato Luigi Trapani legale di Franco Cedda padre di uno dei piccoli ricoverati. Quando la polizia fece irruzione il 6 giugno del 1969 nell'istituto trovò il piccolo legato con catene alla spalliera del letto «Il piccolo — ha detto Trapani — e un cerebropatico ma ciò non lo privava del diritto ad una assistenza umana accurata ed efficiente quale la Pagliuca promise ai genitori del bambino». Trapani ha ricordato che il bimbo per mesi fu legato giorno e notte insieme ad un compagno a letto senza possibilità di muoversi di bere di soddisfare qualsiasi esigenza corporale se non nel giaciglio stesso. Durante la notte nell'istituto non c'era una infermiera o una sorvegliante e mamma i bambini venivano completamente lasciati senza assistenza. Concludendo Trapani ha dimostrato che l'ex suora fu animata creando il Santa Rita esclusivamente da intenti speculativi come dimostra l'ingente patrimonio da lei realizzato

La discussione continuerà domani

E' illegale l'iscrizione della Federconsorzi nei registri delle cooperative

I rappresentanti della Lega delle cooperative dell'Associazione delle cooperative agricole dell'Alleanza dei contadini dell'Unione coltivatori del Centro forme associative della Federmezzadri della Federbraccianti si sono incontrati per concordare un'azione comune contro le manovre dei consorzi agrari e della Federconsorzi per ottenere l'iscrizione dei consorzi agrari nei registri prefettizi delle cooperative. Con l'iscrizione essi verrebbero ad essere parificati alle cooperative. D'altra parte non subirebbero a differenza delle cooperative alcun controllo né da parte delle commissioni provinciali e del ministero del lavoro e una volta iscritti non potrebbero più essere cancellati dai registri

Tutte le organizzazioni presenti hanno ribadito la loro ferma opposizione all'iscrizione dei consorzi agrari e hanno chiesto al ministro Donat-Cattin cui spetta il parere definitivo sulla questione di promuovere con urgenza un incontro con le organizzazioni interessate e pertanto di non procedere

La riunione si è conclusa con un appello a tutte le centrali cooperative alle confederazioni sindacali alle Acli e ai partiti perché esprimano il loro impegno per bloccare il tentativo della Federconsorzi e per riproporre al governo e al paese l'intero problema del lo sviluppo cooperativo e associativo in Italia

---

Lettere all'Unità

Censura TV sul lavoro dei ferrovieri

Ci riferiamo al servizio sulla «tutela della salute» e sugli «ambienti di lavoro» in ferrovia mandato in onda dalla televisione la sera dell'8 corrente nella rubrica «Cronache del lavoro» per esprimere un nostro complessivo giudizio positivo sul servizio per il rilievo dato ad alcuni aspetti delle nostre rivendicazioni sindacali

Le immagini la cronaca e gli interventi hanno centrato alcuni degli aspetti più qualificanti della nostra piattaforma rivendicativa. Non possiamo tuttavia non rilevare che è stata omessa — nella trasmissione — tutta la parte che pure è stata ripresa e che riguarda le condizioni di lavoro nelle gallerie

Le scene e gli interventi registrati in proposito meritavano certamente di essere riportati all'attenzione del pubblico. Per questo domandiamo di conoscere i motivi che hanno portato alla decisione di tagliare detta scena ed interventi

Dobbiamo ritenere che anche in questa occasione si sono mossi uomini e forze che temono e quindi impediscono la divulgazione tra l'opinione pubblica della realtà dei fatti

Come Sindacati unitari perciò mentre apprezziamo il modo con cui è stato svolto il servizio non possiamo non protestare per la vistosa censura fatta operare nella parte rispondente alle condizioni di lavoro in cui operano i ferrovieri nelle gallerie. Ancora una volta cioè la televisione è stata parziale nelle informazioni e ciò è evidente per interferenze di chi ha interesse a non rivelare all'esterno tutta la drammaticità del lavoro ferroviario

Dell'accaduto naturalmente non potremo non dare la dovuta pubblicità all'esterno tenuto conto anche della comprensibile protesta dei lavoratori interessati

Le Segreterie Nazionali
SFI SAUFI SIUF

Un arco costituzionale che infastidisce Domenico Bartoli

Cari compagni

leggendo «La Nazione» la mia attenzione si è posata sul l'articolo domenicale di Domenico Bartoli «Frecce avvelenate» articolo relativo alla elezione del Presidente della Repubblica. Un articolo come al solito illuminante in merito alla presunta obiettività dei cosiddetti giornali «indipendenti»

Orbene il direttore de «La Nazione» dichiara testualmente che i cittadini italiani seguono con occhio sonnacchioso se non addirittura con disprezzo le vicissitudini dell'iter parlamentare per l'elezione del Presidente della Repubblica. Il sig Bartoli forse si è dimenticato che proprio quei cittadini sonnacchiosi e schifati hanno eletto il Parlamento proprio come la nostra Costituzione stabilisce e che le lotte che al suo interno attualmente si svolgono sono la testimonianza dell'impegno che muove le forze politiche chiamate a un sì alto compito

Ma vi è un passo che mi ha colpito particolarmente per il suo contenuto chiaramente mistificante della realtà politica e costituzionale del nostro Paese. Ritengo opportuno riportarlo per intero

«L'arco costituzionale altro mistero per il lettore comune è un arco ben strano. Da esso partono frecce avvelenate e già Fanfani rischia di trasformarsi in San Sebastiano anche se a guardarlo sullo schermo televisivo non si direbbe. In questo arco sono compresi per riconoscimento ormai generale i comunisti»

Come dire «per gentile concessione». Si è scordato il nostro direttore che quella Costituzione con la quale oggi molti si sciacquano la bocca è stata realizzata con il sangue di tanti comunisti e di tanti altri cittadini che hanno avuto il coraggio di combattere contro il fascismo e i suoi aguzzini si è scordato che i comunisti furono tra i primi firmatari della Costituzione che bandiva per sempre il fascismo dall'Italia e che invece ancor oggi purtroppo proprio per la cieca fobia del comunismo qualcuno non esita a far passare nell'arco costituzionale forze di destra che con la Costituzione non hanno niente in comune

Forse che proprio in questi giorni sono al centro di inchieste che la Magistratura in ottemperanza alla legge del 1952 sta svolgendo sulla loro attività anticostituzionale. Se ancora non avesse capito il sig Bartoli gli ricordo con prove inoppugnabili che i comunisti sono più di venticinque anni che lottano perchè la Costituzione sia applicata in pieno in tutte le sue forme anche quelle meno appariscenti

ALESSANDRO GONNELLI
(Firenze)

Proprietario o compartecipante?

Egregio direttore

in una corrispondenza da Treviso di Mario Passi pubblicata su «l'Unità» del 10 corrente leggo alcune notizie riguardanti la mia persona che intendo smentire categoricamente perchè del tutto prive di fondamento. Mi si attribuisce innanzitutto la carica di presidente dell'FRI che come è facile appurare non ho mai rivestito nè rivesto tuttora e in secondo luogo la proprietà di una società tipografica che avrebbe dovuto assumere l'appalto della stampa di tutto il materiale pubblicitario relativo alla campagna di sicurezza stradale promossa dal ministero dei LL PP

Ribadisco la mia totale estraneità a un'operazione di questo tipo non avendo mai trattato nè direttamente nè indirettamente lavori di stampa per conto terzi poichè all'epoca la mia attività professionale era circoscritta alla direzione generale della casa editrice Lerici di cui il Ventura è stato per breve tempo il distributore nel Veneto

La ringrazio dell'ospitalità. Cordiali saluti

PIERO GAMACCHIO

Prendiamo atto delle precisazioni di Piero Gamacchio. Per dovere di obiettività a noi spetta tuttavia di ribadire che le notizie di una sua compartecipazione alla Società Lito. press rilevata da Giovanni Ventura nel 1970 circolano già da parecchio tempo e sono attestate da persone che hanno avuto parte di rilievo nella società medesima di cui Gamacchio non nega per altro l'esistenza

Ingiusto allontanamento di aiutanti medici da un ospedale

Cara redazione,

l'Unità dell'11 luglio scorso lamentava alcuni aspetti negativi della gestione commissariale dell'ospedale A Murri di Jesi

Anche noi ex degenti di questo ospedale abbiamo seguito gli sviluppi della situazione perchè interessati per la nostra salute. Molti di noi basandoci su notizie concrete nutrivamo la certezza del ritorno in questo ospedale di alcuni sanitari nostri medici curanti per lungo tempo e che circa tre anni fa sono stati trasferiti altrove

Con vivo stupore apprendiamo che gli organi centrali dell'INPS avvalendosi di deplorevoli iniziative della commissaria dell'ospedale A Murri hanno provveduto al ritorno del solo primario e escludendo il ritorno dei medici assistenti

Così facendo hanno commesso una grossa ingiustizia e per quanto ci riguarda direttamente hanno privato l'ospedale con tutta la nostra non minore considerazione anche per gli altri sanitari e noi ex degenti, che siamo spesso destinati a ricadere nella salute e quindi a nuovi ricoveri, di due valenti sanitari molto ben voluti e stimati sotto ogni riguardo

Ci appelliamo perciò agli organi competenti perchè provvedano con la massima sollecitudine a riparare doverosamente la situazione facendo rientrare all'ospedale A Murri anche i suddetti assistenti medici come precedentemente prospettato e ora non mantenuto dall'INPS ai quali medici va per l'occasione la nostra stima affetto e solidarietà

L'ospedale non è patrimonio esclusivo dello strapotere politico commissariale ma è soprattutto e semplicemente luogo di assistenza dei malati

SEGUONO LE FIRME
(Jesi)

Attendono la paga gli ufficiali di censimento

Egregio sig direttore

sono uno dei tanti rilevatori (Ufficiali di Censimento) che hanno fatto l'11° censimento generale della popolazione e il 5° dell'Industria e Commercio e non siamo ancora stati remunerati per il nostro lavoro. Non so da cosa possa dipendere ma il fatto è che noi da circa due mesi (data in cui abbiamo terminato il censimento), aspettiamo che ci sia data soddisfazione

Ora io mi domando sono stati spesi dei miliardi per questo censimento solamente per gli stampati e modelli vari. Ma l'organo competente non sapeva che chi ci lavorava doveva essere pagato?

Anche per noi si avvicinano le feste natalizie e la maggior parte di noi ha degli impegni per quel periodo. D'altronde la cosa più evidente che vorrei far capire e far sapere è che noi abbiamo accettato questo lavoro non per passatempo ma allo scopo di guadagnare qualcosa

MASSIMO ROSSI
(Anzio Roma)

Chiedono libri riviste e giornali

Cara Unità

sono il segretario della sezione «Di Vittorio» di S Agata sui due Golfi Massalubrense (Napoli). La mia è una sezione giovanissima sorta da appena due mesi. Abbiamo già una sessantina di iscritti e ci proponiamo di raggiungere per il prossimo anno l'obiettivo di cento. I nostri iscritti sono per il 90 per cento degli operai contadini marittimi e moltissimi disoccupati. Pertanto gli incassi sulle tessere ci consentono a malapena le spese per il mantenimento della sezione. Per questo chiediamo a tutti quelli che ti leggono di farci avere un contributo in libri per attrezzare la nostra biblioteca e per avere qualche abbonamento a l'Unità a Giorni Vie Nuove e a Rinascita

Nel ringraziarti per l'ospitalità ti saluto fraternamente

MICHELE ESPOSITO
Sezione PCI «Di Vittorio»
(S Agata sui due Golfi - Massalubrense)